



ARPAT - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS
Via Porpora, 22 - 50144 - Firenze

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: **DV.01/286.4** del 4/1/2021 a mezzo: PEC

per Arch. Carla Chiodini
Presidente del NURV
c/o Settore VIA VAS
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Autorità Competente
Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
DG per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo -
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
PEC: CRESS@pec.minambiente.it

Autorità Proponente
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale
PEC: bacinodevere_news@pec.abtevere.it
PEC: protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

Oggetto: Contributo istruttorio sul Rapporto preliminare di VAS – fase di verifica di assoggettabilità a VAS del 1° Riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

Riferimento: nota del proponente di trasmissione del Rapporto preliminare (prot. ARPAT n. 81847 del 26/11/2020), nota del NURV di oggetto: *Avvio procedimento semplificato ai sensi dell'art.10 del regolamento interno approvato con DGR 1295/2015. Verifica di assoggettabilità a VAS nazionale applicata al "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale - 1° riesame"* (prot. ARPAT n. 86087 del 11/12/2020, prot. R.T. n. 434935 del 11/12/2020).

Proponente: Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale.

Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare DG per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo - Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale.

Il NURV, in qualità di soggetto con competenze ambientali (SCA), si esprime ai sensi dell'art. 33 della L.R. 10/2010.

Documentazione oggetto del contributo: è quella allegata alla nota del proponente sopra indicata e consiste nel Rapporto Preliminare di VAS (di seguito RP) denominato:

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale 1° riesame Rapporto Preliminare Ambientale ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006, settembre 2020.

Si trasmettono le seguenti osservazioni predisposte in collaborazione con le seguenti strutture ARPAT:
Dipartimenti di Arezzo e Grosseto.

Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla L.R. 30/2009.

CONTENUTI DEL PIANO

Nel RP viene specificato quanto segue:

Nel RP, paragrafo 2.1, è indicato che «*Le direttive comunitarie e la normativa nazionale stabiliscono due tappe importanti per il riesame del PGRA AC, così come previsto dal II ciclo di pianificazione secondo la*

Pagina 1 di 5

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arp.at.toscana.it - per informazioni: urp@arp.at.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arp.at.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg. (UE) 679/2016. Modalità e diritti degli interessati: www.arp.at.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arp.at.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arp.at.toscana.it/soddisfazione

FD 2007/60/CE: la predisposizione dei progetti di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni entro dicembre 2020 e la predisposizione degli elaborati definitivi entro dicembre 2021».

Il progetto di aggiornamento del Piano non risulta contenuto all'interno del RP, documento inviato per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto.

Il primo PGRA, dopo essere stato sottoposto a VAS, è stato approvato il 3 marzo 2016 con deliberazione n. 9 del Comitato istituzionale ed approvato il 27 ottobre 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Rispetto al precedente ciclo di gestione il Bacino interregionale del Fiora (precedentemente assegnato al Distretto dell'Appennino Settentrionale) fa parte adesso del Distretto dell'Appennino Centrale.

Obiettivi del primo aggiornamento

Gli obiettivi del primo aggiornamento sono espressi nel paragrafo 2.2, indicando quanto segue.

«Anche nel caso del riesame sessennale previsto dall'art.14 della FD 2007/60/CE, gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali.

Il Piano di gestione deve declinare gli obiettivi specifici per ciascuna area soggetta a rischio e stabilire idonei programmi di misure, per il loro raggiungimento, organizzate in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- *misure di prevenzione;*
- *misure di protezione;*
- *misure di preparazione agli eventi.*

Il programma delle misure predisposto per il riesame quindi prevede una revisione di quello predisposto per il primo PGRA con particolare riferimento al nuovo quadro della pericolosità e del rischio emerso dalla Valutazione preliminare e dalle nuove Mappe di pericolosità e rischio approvato nel dicembre 2019.

In particolare, il riesame deve prevedere (parte A) le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque.

Il Piano inoltre (parte B) conterrà anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

La parte A del piano è affidata alla elaborazione delle Autorità di Bacino distrettuali, mentre la parte B è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile.

Gli obiettivi fissati a livello di distretto sono:

- *Obiettivo 1 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;*
- *Obiettivo 2 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;*
- *Obiettivo 3 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;*
- *Obiettivo 4 - Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.»*

Nei sottoparagrafi 2.2.1.e 2.2.2 sono indicati tra gli obiettivi di Agenda 2030 quelli ritenuti più coerenti con gli obiettivi del Piano in oggetto.

Nel paragrafo 2.4 vengono riportate sintetiche indicazioni sulle nuove perimetrazioni e viene fatto rinvio all'**Allegato 3** del RP dove sono contenute le **Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione**.

Misure del primo aggiornamento

Nel RP sottoparagrafo 2.5.2 Programmi di misure previste e differenze dal primo ciclo è indicato che:

«Sinteticamente, le misure previste dal riesame sono:

- Migliorare la conoscenza del rischio*
- Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa*

- iii. *Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti*
- iv. *Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene*
- v. *Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti*
- vi. *Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni*
- vii. *Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale*
- viii. *Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC*
- ix. *Difendere le aree urbane e metropolitane*
- x. *Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo*
- xi. *Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.»*

Ancora nel RP viene affermato che:

«*In via generale, a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate per lo più attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato: ad esempio, per le aree a rischio R4 le trasformazioni edilizie ammesse non potranno determinare un aumento del carico antropico.»*

A livello di *Unit of Management (UoM)* le misure previste sono sintetizzate nelle tabelle delle pagg. 32-35. Con riferimento alle UoM che interessano la Regione Toscana si osserva che:

- nessuna misura viene individuata con riferimento al Bacino del Tevere, a parte indicare una nuova perimetrazione con nuove aree nel Comune di Sorano (pag. 22 e pag. 33); nel caso specifico del Paglia, per cui sono state individuate nuove aree inondabili (pag. 23), viene prevista la tipologia di misura *M24 Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche* (pag. 34), misura non meglio specificata;
- con riferimento al Bacino del Fiora, per cui sono state individuate nuove aree inondabili anche se in attesa di maggiori approfondimenti conoscitivi (pagg. 25-26), non viene indicata alcuna misura.

Nel paragrafo 3.1 Rapporto del PGRA con pertinenti piani e programmi: analisi di coerenza esterna non sono menzionati i Piani ambientali regionali come il PAER della Regione Toscana.

Nel paragrafo 3.4 Monitoraggio dello stato attuativo delle misure del I° ciclo del PGRA sono riportati alcuni grafici e tabelle relativi allo stato di attuazione del Piano. Si segnala che i dati riportati nei grafici e nella tabella di pag. 47 risultano difficilmente leggibili, mancando le relative legende, e che nella tabella di pag. 48 sono presenti degli errori nell'indicazione del totale complessivo delle varie tipologie di misure win-win.

Nel paragrafo 3.5 Indicazioni per il monitoraggio dell'efficacia del Piano e dei suoi impatti significativi sull'ambiente l'argomento è trattato in modo molto sintetico e generale proponendo solo una tabella con «*possibili indicatori del monitoraggio*». Si veda al proposito quanto di seguito osservato.

OSSERVAZIONI

Nel paragrafo 2.4 *Le mappe di pericolosità – aggiornamenti intervenuti*, in merito alla nuova perimetrazione viene fatto rimando all'*Allegato 3* del RP dove sono contenute le **Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione**: nello specifico il territorio ricadente nella Regione Toscana interessa quelle relative al Bacino del Fiora (pag. 101) e al Bacino del Tevere (pag. 103). Riguardo a tali mappe di confronto si osserva che, visto il basso dettaglio delle mappe, l'unica informazione da esse desumibile è che vi siano alcune *Aree a rischio in aggiunta del secondo Ciclo* e - nella porzione inclusa nella provincia di Arezzo - alcune *Aree a rischio eliminate nel secondo ciclo* rispetto al primo: tuttavia, per come tali informazioni sono rappresentate e alla scala usata per la restituzione della mappa, non è dato sapere altro. Non è dunque possibile esprimere alcuna considerazione di merito riguardo alle mappe di confronto riportate nel RP, documento inviato per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto.

Per permettere agli SCA di esprimersi in merito, per quanto riguarda le informazioni cartografiche la documentazione dovrebbe contenere elaborati a scale adeguate alla effettiva consultazione.

Più avanti nel RP (pag. 45) viene indicato che «*Le mappe di analisi e di rischio sono reperibili all'indirizzo www.autoritadistrettoac.it*». Il poco tempo a disposizione per la consultazione non permette

di sviluppare commenti esaustivi su tale mole di mappe che comunque non fa parte della documentazione inviata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto, per cui ci si limita a fornire le due seguenti osservazioni¹.

1. Si evidenzia che nella legenda delle mappe di rischio viene riportata solo la dicitura «*Impianti Direttiva IED*» (trattasi della Direttiva 2010/75 riferita agli impianti AIA), pertanto nella perimetrazione pare non siano stati considerati gli altri centri di pericolo e tematismi che questa Agenzia aveva segnalato in sede di consultazione per la fase preliminare e per il Rapporto Ambientale del primo ciclo del PGRAAC (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015 e prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015). Si ribadiscono pertanto le osservazioni espresse in tali contributi:

Risulta necessario che il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente, che costituisce la base della scelta delle misure di Piano e della cartografia delle mappe di rischio, comprenda le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (tra cui impianti RIR, AIA, impianti gestione rifiuti e discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, siti estrattivi, serbatoi interrati e depositi carburante) in quanto tali elementi dovrebbero contribuire alla definizione di specifiche misure ai fini della riduzione del rischio nonché di una gestione mirata (post-evento) delle azioni di verifica degli eventuali danni verificatisi.

Tra l'altro tali tipologie di impianti figuravano già anche tra gli indicatori di contesto per il monitoraggio VAS indicati nel Rapporto Ambientale del 2015 (pag. 99). Pertanto nel caso in cui venga effettivamente tenuto conto di tali tipologie di impianti, come auspicabile, ne dovrebbe essere data evidenza nella documentazione. Inoltre sarebbe opportuno che indicatori relativi a tali tipologie di centri di pericolo fossero presenti anche tra quelli che vorrebbero descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano, che nel Rapporto Ambientale del 2015 erano definiti indicatori di sostenibilità (da intendersi come indicatori di contributo alla variazione del contesto): ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio, conseguente all'attuazione delle misure di Piano. Al proposito si osserva che gli indicatori di monitoraggio accennati nel RP di questa verifica di assoggettabilità (paragrafo 3.5 pag. 51), relativi ai danni subiti in termini di *Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone nei luoghi di lavoro, Distruzione di edifici ed infrastrutture*, possono anche documentare in ultima analisi gli effetti complessivi del Piano, ma sono legati all'effettiva occorrenza dell'evento alluvionale; per cui appare opportuno utilizzare anche gli indicatori sopra suggeriti per cercare di governare attivamente e monitorare l'efficacia del Piano nel conseguimento degli obiettivi che esso stesso si pone, in termini di riduzione dell'entità del danno che conseguirebbe al verificarsi dell'evento alluvionale e di riduzione dell'esposizione al rischio.

Analogamente si ricorda l'importanza che il quadro conoscitivo comprenda la conoscenza dello stato delle infrastrutture quali reti di acquedotti, reti fognarie, stato ed efficienza della depurazione (connessa anche con la qualità delle acque stesse). Infatti si ritiene che l'efficienza del sistema fognario e del sistema di depurazione in caso di eventi estremi, che ricorrono con sempre maggior frequenza, dovrebbero essere tenute in debita considerazione per il conseguimento dell'obiettivi di tutela dei corpi idrici ai fini del raggiungimento degli stati di qualità previsti dalla DIR 2000/60/CE.

2. da una verifica *spot* sulle mappe di rischio reperibili sul sito dell'autorità di distretto si evidenzia, ad esempio, che permane il fatto che l'impianto AIA di trattamento rifiuti liquidi Bio-Ecologia srl² (loc. Le Biffe - Chiusi Scalo, Provincia di Siena) ricadente in zona a rischio medio o elevato, non risulta segnalato come stabilimento AIA (con l'icona indicata in legenda "*Impianti Direttiva IED*") nella relativa mappa di rischio reperibile sul sito dell'autorità di distretto³; tale mancanza era già stata segnalata nel contributo alla fase di consultazione del Rapporto Ambientale (prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015).

Si sottolinea dunque la necessità di una verifica sulla completezza del quadro conoscitivo a riguardo.

Inoltre, visto che quello in oggetto è il primo aggiornamento del Piano, sarebbe stato opportuno che il RP contenesse un'analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS effettuato durante il primo ciclo, come impostato a seguito della procedura di VAS del 2015, in cui illustrare i dati risultanti dal monitoraggio di VAS e dal monitoraggio di attuazione del Piano, e su cui basare e giustificare la scelta

1 Le mappe consultate si trovano al link <http://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2/mappe-di-pericolosita-e-rischio-pgraac-ii>.

2 Impianto risultante dalla mappa <http://sira.arp.at.toscana.it/sira/progetti/aia-seveso/mappa/map.php> sul sito web ARPAT alla data del 14/12/2020.

3 Nome file: R_mappe_rischio_dlg49_IICICLO_rev01_ITN010_tav_49 R.pdf.

delle misure di aggiornamento del Piano. In mancanza di tali indicazioni non è possibile una valutazione di merito. Visto che - da quanto riportato nel RP e sopra riassunto - l'aggiornamento in oggetto sembra, almeno per la parte di interesse della Regione Toscana, prevedere esclusivamente norme tecniche a livello di distretto (oltre a prevedere un implemento della conoscenza su bacini specifici) e facendo tali misure parte delle *misure di prevenzione*, si conferma in proposito quanto già osservato durante la fase preliminare di VAS del 2015 (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015)⁴: riguardo alle *misure di prevenzione* si osserva che, a seconda di quali misure saranno scelte e degli indirizzi sulle modalità di applicazione delle stesse, esse potrebbero essere più o meno stringenti e i risultati - in termini di riduzione e/o prevenzione dell'aumento dell'entità del danno potenziale - potrebbero variare sostanzialmente, pertanto tali misure potrebbero essere più o meno efficaci nell'evitare gli impatti dovuti al verificarsi di alluvioni. Per cui si ritiene necessario che anche le *misure di prevenzione* siano adeguatamente valutate almeno rispetto alla loro efficacia e sia previsto il monitoraggio dei loro effetti sia in termini di efficacia di realizzazione del Piano sia in termini di contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Infine si fa presente che il Fiume Fiora è un Sito di Importanza Regionale (SIR) n. 119 "Alto corso del Fiume Fiora" (IT51A0019), di cui alle Direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE e L.R.T. 56/2000, con superficie pari a 7119,26 ha, sottoposto peraltro ai diversi vincoli di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. A tale proposito si sottolinea la necessità che tutti gli interventi di prevenzione e protezione dalle alluvioni previsti dal PGRAAC, che dovessero interessare il corso d'acqua, siano eseguiti cercando di non alterare lo stato ambientale del fiume visto il suo alto grado di naturalità.

Firenze, 4 gennaio 2021

Responsabile del Settore VIA/VAS
Dott. *Antongiulio Barbaro**

4 Si ricorda che nel RP della fase preliminare e nel Rapporto Ambientale del 2015 era indicato che la valutazione degli impatti sarebbe stata approfondita solo per le *misure di protezione*.

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.